

ateneo friulano, università

Attivato a Gemona un numero verde (800.838800) per combattere l'uso di sostanze illecite in chi fa sport

Doping, emergenza tra gli amatori

L'uso dei farmaci vietati tra i professionisti rappresenta solo la punta dell'iceberg del consumo

Gli atleti professionisti che fanno uso di sostanze proibite rappresentano solo la punta di un iceberg, in quanto il doping ha una diffusione molto più consistente e coinvolge migliaia di sportivi amatoriali. Sono proprio questi ultimi a rischiare di più, poiché è facile presumere che assumano sostanze illecite senza nemmeno prendersi la briga di verificare il proprio stato di salute, specie in età adolescenziale, quando i rischi sono maggiori. Il primo problema è, dunque, quello di una corretta informazione.

Per questa ragione il numero verde 800 838 800 gratuito e anonimo info-doping ha incrementato gli orari di apertura. Dal primo gennaio 2007 è attivo tre giorni la settimana: martedì (14-17), mercoledì (9-13) e giovedì (14-17). Istituito nel marzo 2006 (solo il lunedì), consente di ottenere ragguagli sui farmaci assunti come sostanze dopanti, sui loro effetti farmacologici, collaterali e avversi, sui pericoli relativi al loro utilizzo in caso di patologie concomitanti, sulle interazioni con altri farmaci, cibi e bevande.

Il numero verde è il servizio principale del Centro per lo studio, l'informazione e la formazione sul doping istituito a Gemona dal Dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'università di Udine, grazie alla collaborazione tra il corso di laurea in Scienze motorie dell'ateneo friulano e gli assessorati regionali all'Istruzione, cultura, sport e pace e alla Salute e protezione sociale, con il sostegno della facoltà udinese di Medicina e chirurgia. Il Centro è gestito da un'equipe di medici specialisti in medicina dello sport e farmacologia clinica coordinati dal direttore Massimo Baraldo.

«Nella prima fase del progetto - spiega - abbiamo ricevuto un numero modesto di richieste, circa sessanta, in linea però con un'analoga esperienza messa a punto in Emilia Romagna. Va tenuto conto del fatto che l'esistenza del servizio era stata diffusa solo negli ambienti delle Federazioni sportive attraverso l'invio di 4 mila lettere e qualche locandina. Quest'anno invece abbiamo reso l'informazione più capillare, aumentato i giorni e allargato il raggio d'azione attraverso spot radio-

fonici e incontri nelle scuole per sensibilizzare anche i genitori dei ragazzi. Sono, infatti, i dilettanti i più esposti ai pericoli, poiché per migliorare le prestazioni sportive assumono di tutto senza essere in possesso di conoscenze sufficienti. E i risultati non si sono fatti attendere. Da gennaio riceviamo un paio di richieste al giorno».

A chiamare l'info-doping sono di più gli appartenenti alle fascia d'età 11-14 anni (41 per cento) e 31-57 anni (40). Pochi, dunque, i ventenni. La maggioranza delle richieste arriva dal mondo della scuola (45 per cento studenti, 10 personale scolastico), il 12 per cento da privati e altrettanto da genitori, l'11 da frequentatori di palestre, l'8 da persone afferenti alle società sportive. Ma quali sono le domande più frequenti rivolte agli esperti?

«La stragrande maggioranza di chi ci contatta (87 per cento) - riferisce Baraldo - vuole informazioni generali sul doping. Il 13 per cento chiede invece consigli personali. Le sostanze che destano maggiore interesse sono integratori e steroidi anabolizzanti. Qualcuno chiede lumi sugli effetti collaterali, pochissimi un trattamento per smettere».

Lisa Rizzo

Rischi maggiori
per giovani
e giovanissimi
